

Treni, ritardi a pioggia pendolari all'attacco

► Due giorni da incubo
«Per raggiungere Roma due ore e mezza»

TRASPORTI

Partire da Terni alle 6.47 della mattina per arrivare a Roma alle 9.15: "solo" due ore e mezza di viaggio. Oppure, partire dalla Capitale per raggiungere Terni con "appena" 58 minuti di ritardo. E che sarà mai. Per i pendolari ternani è ormai una triste abitudine salire sul treno e sapere che non tutto filerà per il verso giusto. E pensare che Roma si torva a un tiro di schioppo da Terni, ma troppo spesso il viaggio diventa una tribolazione, specie quando il treno viene spostato sulla linea lenta e per i pendolari ternani comincia un viaggio all'indietro nel tempo.

Nel giro di due giorni - tra ieri mattina e giovedì pomeriggio - i pendolari ternani sono stati alle prese con gli ennesimi ritardi. Il primo ha riguardato il viaggio di rientro da Roma: partenza alle 17.58 arrivo alle 19.26, con 20 minuti abbondanti di ritardo. Non è andata meglio ai viaggiatori che mercoledì sera alle 22.50 sono saliti sul treno diretto a Foligno, per arrivare a Terni con 58 minuti di ritardo. Ma i disagi più grandi hanno coinvolto i passeggeri che ieri mattina si dovevano recare a Roma per lavoro o studio. Saliti a Terni alle 6.47 sono arrivati a destinazione con 52 minuti di ritardo, al termine di un viaggio da dimenticare. Tra chi impreca perché già faceva i conti con l'en-

nesimo permesso da richiedere al datore di lavoro e studenti preoccupati di non arrivare in tempo per sostenere l'esame. Ma c'è stato anche chi ha preteso che il treno venisse fermato alla prima stazione utile, così da organizzarsi per conto proprio per l'arrivo a Roma. «Mi faccio venire a prendere da un amico, ma fermate questo treno. È un mio diritto». Questo lo sfogo di un passeggero rivolto al capotreno.

«Episodi come questi - attacca Massimo Magistrelli, presidente del Comitato pendolari ternani - dovrebbero influire sulla penali che Trenitalia versa alla Regione per il contratto di servizio. Ma vorremmo sapere - aggiunge Magistrelli - a quanto ammontano queste penali, e quante ne sono state versate lo scorso anno, specie nel secondo semestre quando i ritardi si sono susseguiti con regolarità. E vorremmo anche capire - conclude Magistrelli - come funziona il sistema premiante che compensa le multe».

Insomma, la Regione tiri fuori i dati del contratto di servizio perché i pendolari sono stufo di subire ritardi e disservizi senza che nessuno paghi.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stazione ferroviaria

«VOGLIAMO SAPERE QUANTE PENALI PAGA TRENITALIA PER I DISSERVIZI»

Massimo Magistrelli
Com. Pendolari ternani